

INTRODUZIONE AGLI EVANGELI

SAN LUCA

Autore

Il nome dell'autore del terzo Vangelo è Luca abbreviazione di Lucanus come Silas di Silvanus. Non si deve confondere con Lucio **Atti 13:1; Romani 16:21**, che appartiene ad altra persona. Paolo, scrivendo ai **Colossesi 4:13**, ricorda «Luca il diletto medico», e non crediamo che ci sia qualche ragione di dubitare che costui fosse lo stesso che Luca l'evangelista. Eusebio, Girolamo, Crisostomo e i Padri in generale sono di questo parere, e così pure la maggior parte dei critici dei tempi moderni.

Alcuni scrittori hanno preteso perfino di scoprire indizi della professione dello scrittore in alcune, delle espressioni che egli adopera in questo suo Vangelo e nei Fatti, quando descrive malattie sanate dal Nostro Signore o dai suoi Apostoli.

Nella sua epistola a Filemone Paolo mentova Luca fra i «suoi compagni d'opera» che mandavano un saluto a quel fratello; e Luca nell'accennare, per la prima volta, nel suo secondo Libro, alla propria associazione con Paolo e Sila, descrive quell'opera con queste parole: «Dio ci aveva chiamati là in Macedonia ad annunziar loro l'Evangelo» **Atti 16:10**. All'infuori delle notizie che sul nostro evangelista ci sono fornite da Paolo suo compagno ed amico, e delle indicazioni che possono raccogliersi per incidenza nei Fatti degli Apostoli intorno alla sua presenza con Paolo e Sila non abbiamo per tessere la sua biografia, materiali più sicuri di quelli che ci son dati dalla tradizione.

Secondo Eusebio, egli nacque ad Antiochia nella Siria; altri lo fanno nativo di Filippi, di Cirene o di Troas. Troas è il luogo dove sembra essersi unito con Paolo, perché da quel punto si fa uso della prima persona plurale: «Cercammo subito di partire...». Eguale incertezza prevale intorno alla nazionalità di Luca: Da un passo nei **Colossesi 4:11,14**, risulta ch'egli era Gentile, in quanto che, dopo aver menzionati per nome quelli dei suoi compagni d'opera che erano della circoncisione, Paolo aggiunge immediatamente i nomi, di altri che non appartenevano a quella categoria, e uno di essi è Luca. Il Godet, fondandosi sul nome Lucanus, crede che fosse oriundo dalla Lucania Basilicata e che il suo padrone Teofilo l'avesse fatto istruire e affrancato. Era uso frequente in quei giorni che le famiglie distinte avessero un medico tra i loro schiavi; ma la pratica dell'arte salutare non era però affidata esclusivamente a tali. Sappiamo, dalla prefazione di Luca al suo Vangelo, ch'egli non fu testimone oculare delle opere del Signore; ma non conosciamo né il tempo né il luogo della sua conversione.

Accompagnò Paolo da Troas, nel suo primo viaggio in Europa, fino a Filippi, dove sembra che rimanesse, poiché a questo punto ricomincia ad usare la terza persona plurale invece della prima **Atti 17:1**. Nella narrazione del secondo viaggio dell'Apostolo. Luca non fa alcuna menzione di se stesso, come avente parte in quello; ma quando Paolo ritornò da Corinto per Filippi, nel suo terzo ed ultimo viaggio, egli si ricongiunse con lui **Atti 20:6**, e lo accompagnò a Troas a Mileto, a Gerusalemme, a Cesarea, e finalmente a Roma, dove rimase con lui durante la sua prima prigionia; e qualora si ammetta che la seconda Epistola a Timoteo sia stata scritta durante una seconda prigionia di Paolo, la testimonianza di quella Epistola **1Timoteo 4:11** dimostra che gli rimase fedele fino al termine delle sue afflizioni. Dopo la morte dell'Apostolo, nulla di certo è conosciuto della storia di Luca.

Contenuto del Vangelo di Luca

Questo Vangelo può dividersi in cinque parti:

1. Narrazione della nascita e fanciullezza di Giovanni Battista e di Gesù cap. 1:4-2:55
2. Fatti che prepararono il ministero pubblico di Cristo 3:1-4:13
3. Suo ministero in Galilea come Messia 4:14-9:50
4. Discorsi ed avvenimenti in Galilea, in Perea, e durante il suo ultimo viaggio a Gerusalemme, insieme al suo ingresso trionfale in Gerusalemme stessa 9:51-21:38.
5. Storia dell'arresto, crocifissione, morte, risurrezione e ascensione di Cristo 22:1-24:53

Origine del Vangelo di Luca e per chi fosse scritto

Nella introduzione cap. **Luca 1:1-14** lo stesso Evangelista ci dà le notizie che desideriamo intorno al motivo che lo indusse a scrivere. Veniamo a sapere che prima che Luca incominciasse il suo lavoro, erano già in circolazione parecchi trattati compilati da zelanti credenti, a beneficio dei loro amici, su materiali tratti dalla pubblica predicazione degli Apostoli e di altri testimoni oculari, o dalle loro private conversazioni. Tali scritti, sebbene in complesso non mancassero di una certa esattezza, egli stimava troppo frammentari e imperfetti per istruire coloro i quali non potevano personalmente attingere informazioni alle sorgenti medesime; e, per conseguenza dopo aver preso una accurata cognizione dell'argomento, si sentì mosso dallo Spirito a scrivere la sua narrazione.

È opinione di molti scrittori che Luca avesse davanti a sé il Vangelo di Matteo o quello di Marco, od entrambi mentre scriveva il suo. Crediamo invece che né l'uno né l'altro di questi due Vangeli si debba comprendere nel numero delle narrazioni, di cui egli parla nella sua introduzione. Infatti, se Luca avesse avuto conoscenza dell'uno o dell'altro di questi Vangeli od anche di entrambi, e li avesse ricevuti come di autorità apostolica, non potrebbero spiegarsi le sue varianti da essi. Non possiamo sapere in qual misura Luca si sia giovato dei lavori da lui avuti fra le mani; ma egli

ritenne necessario completarli «informandosi accuratamente d'ogni cosa dall'origine e scrivendone per ordine» **Luca 1:3**. I suoi informatori li scelse fra «coloro che furono fin dal principio testimoni oculari» od anche attori dei fatti. Resta per conseguenza escluso Paolo, considerato da alcuni Padri come la fonte da cui Luca avrebbe attinta la sua narrazione.

Questo Vangelo fu dedicato, come lo indica la prefazione, a Teofilo, che sembra fosse un tempo catecumeno di Luca, e fors'anche da lui convertito. Chi fosse questo Teofilo non è possibile ora determinare. Ch'egli non fosse nativo di Palestina, né abitasse in essa, può dedursi da diversi passi di questo Vangelo, come **Luca 1:26; 2:4; 4:31; 8:26; 23:51; 24:13; Atti 1:12,18**, ecc. E nemmeno era Giudeo, come è evidente da **Luca 2:22-24; Atti 23:5**. Teofilatto, dall'epiteto eccellente uomo, che Luca premette al nome di Teofilo, suppone ch'egli fosse uomo di grado senatorio e probabilmente prefetto o governatore; ma ciò non segue necessariamente, potendosi usare quella parola semplicemente per esprimere affettuoso riguardo. A qualunque paese appartenesse, era un Gentile, come è chiaro dalle spiegazioni che Luca stimo dovergli dare di parecchie cose del suo Vangelo. Ma sebbene questo Vangelo fosse in primo luogo destinato a Teofilo, perché egli potesse avere di Cristo una storia ordinata, per ogni riguardo veridica, fedele e degna di intera fiducia, ciò non esclude che lo scrittore abbia avuto lo scopo più ampio di farlo servire per i credenti contemporanei e futuri, le cui spirituali esigenze fossero simili a quelle di quel discepolo di Luca.

L'evidenza interna prova che Luca scrisse per cristiani usciti dal gentilesimo e ciò doveva aspettarsi da chi aveva faticato principalmente tra i Gentili ed era stato testimone dei meravigliosi cambiamenti che il Vangelo aveva prodotti nel mezzo di essi. In prova di ciò fu osservato che molte sue spiegazioni sarebbero state affatto superflue nei Giudei. Così: «La festa degli Azzimi, detta la Pasqua» **Luca 22:1**; «Dimorava in sul monte detto degli Ulivi» **Luca 21:37**; «In una città di Galilea, detta Nazaret» **Luca 1:26**; «Scese in Capernaum, città della Galilea,» **Luca 4:31**; «Il paese dei Geraseni, che è dirimpetto alla Galilea» **Luca 8:26**; «Andavano ad un villaggio nominato Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi» **Luca 24:13**. Anche l'iscrizione sulla croce Luca la mette prima in greco, laddove Giovanni la riporta prima in ebraico.

Si osservi pure che, nella genealogia di Gesù, Luca risale fino ad Adamo, padre comune dell'umana famiglia laddove Matteo non va oltre Abramo, padre della nazione giudaica. La, data della natività di Gesù e del ministero di Giovanni egli la indica col nominare gl'imperatori romani in allora regnanti. Quei detti o discorsi di Nostro Signore che erano favorevoli ai Gentili son ricordati con maggior cura e più completamente da questo Evangelista che dagli altri. Così noi troviamo le parole, di Simeone: «Luce da illuminar le Genti» **Luca 2:32**; l'elezione di Dio nei casi della vedova di Sarepta, e di Naaman Siro **Luca 4:25,27**; la parabola del buon Samaritano **Luca 10:30-37**; la gratitudine del lebbroso samaritano **Luca 17:11-19**; e il rimprovero a Giacomo e Giovanni per lo spirito di vendetta da essi mostrato contro i Samaritani **Luca 9:51,56**. D'altra parte Luca omette diversi particolari che non avrebbero avuto nessun interesse per i Gentili.

Tempo e luogo della composizione del Vangelo di Luca

Nulla si trova né in questo Vangelo, né nei Fatti Apostolici, che fissi indubbiamente il tempo e il luogo in cui furono scritti, e per conseguenza abbondano le congetture. Si nominarono non meno di nove luoghi in cui fu supposto che Luca abbia scritto.

Le date più in voga variano dal 60 al 100 D. C. Da **Atti 1:1**, risulta che il Vangelo fu scritto prima dei Fatti.

L'ultimo avvenimento ricordato da Luca negli **Atti 28** è l'abboccamento di Paolo coi Giudei in Roma, poco dopo l'arrivo suo in quella città, A. D. 61; dopo il quale abboccamento Luca ci dice che l'Apostolo dimorò «due anni interi in una sua casa presa in affitto» **Atti 28:30**. Se Paolo fosse comparso davanti a Cesare, ovvero fosse stato posto in libertà, o se qualche cosa di rimarchevole gli fosse avvenuta, Luca non avrebbe mancato di farne menzione. Dal non averlo fatto si può concludere che Paolo era ancora prigioniero, quando fu condotta a termine la narrazione nel 63. È al tutto inverosimile che l'Evangelista trovasse il tempo, in questi due anni di scrivere entrambi i suoi trattati, oltre al ministrare a Paolo e al predicare il Vangelo ai cristiani in Roma; per conseguenza dobbiamo cercare, per questo Vangelo, una data anteriore all'anno 63. Se, come pare dagli Atti, Luca accompagnò Paolo a Gerusalemme nell'ultimo viaggio fatto colà dall'Apostolo, e rimase in Palestina durante i due anni della sua prigionia in Cesarea, egli ebbe l'occasione di comunicare con quelli che erano stati testimoni oculari del ministero del Signore e di riunire tutti i materiali dell'opera sua. Forse la scrisse in Cesarea in quello stesso tempo.

Autenticità del Vangelo di Luca

Che questo Vangelo sia stato composto da Luca, è confermato dall'unanime testimonianza degli antichi Padri. Molti passi di Barnaba, Clemente Romano, Ermas e Policarpo, tutti Padri apostolici, contengono citazioni di questo Vangelo, senza, però nominarne l'Autore. Verso la metà del secondo secolo, vediamo Giustino Martire citare il Vangelo di Luca. Il Canone di Muratori lo attribuisce esplicitamente a Luca il medico. Marcione stesso lo adottò, mutilandolo ed alterandolo in modo che favorisse le sue idee teologiche particolari. Celso, il nemico del Cristianesimo, aveva in mano insieme agli altri Vangeli anche quello di Luca, e cita specialmente alcuni passi di esso. Valentino e i suoi seguaci, i Marcosiani, Taziano, autore di un'Armonia dei Vangeli. Teodoto ed i cristiani di Vienna e di Lione ne avevano tutti conoscenza. In aggiunta a questi testimoni, predecessori o contemporanei di Marcione, abbiamo inoltre a sostegno

dell'autenticità di questo Vangelo, la testimonianza d'Ireneo, di Tertulliano, d'Origene, di Clemente Alessandrino, di Girolamo e di una moltitudine di Padri posteriori.

Caratteristiche del Vangelo di Luca

Il terzo Vangelo si distingue dagli altri, anzitutto, perché più completo. Non solo risale alle prime origini della storia evangelica colle narrazioni relative alla nascita, tanto del Precursore che del Messia, ma contiene una notevole quantità di materiali che gli sono propri. «Si è calcolato che, se si divide la materia dei Sinottici in 172 sezioni, Matteo ne ha 114, Marco 84 e Luca 127. Oltre alle sezioni comuni a due o tre Vangeli Matteo ne ha in proprio 22, Marco 5, Luca 48. Sei miracoli non sono che in Luca, 18 parabole si leggono soltanto in Luca» T. Ungo, Libri Storici N. T. , p. 70. - Inoltre Luca è, fra i Sinottici, il più accurato quanto all'ordine cronologico degli eventi narrati, così come, in fatto di stile e di lingua, è il più classico dei tre. Gentile d'origine egli stesso, compagno di Paolo nell'evangelizzazione dei Gentili, Luca scrive per un mecenate d'origine pagana; non è quindi meraviglia se più degli altri Vangeli, egli metta in luce il carattere universale del Cristianesimo che offre salvezza gratuita a tutti, senza distinzione, da parte del Dio ch'è il Salvatore del mondo in Cristo.